

## Una lettera di un giovane socialdemocratico

PRATO, 15 novembre

Egregio Direttore,  
sono un giovane socialdemocratico e come tale mi sono sentito in dovere di scrivere dopo aver letto l'articolo riportato su *La nuova generazione*, articolo così intitolato: «Se vuoi lo socialismo le socialdemocrazia non fa per te». La forma e la sostanza di questo scritto tendono inequivocabilmente a dimostrare la superiorità democratica del PCI nei confronti del socialismo democratico. E' appunto su questo importantissimo tema di fondo che non posso essere d'accordo con voi comunisti. La democrazia, questa virtù tanto decantata da tutti i partiti italiani, sfugge così facilmente al controllo degli stessi da farla apparire a volte come qualcosa di irraggiungibile. Ed è proprio quando manca la democrazia che i partiti commettono i loro errori piccoli e grandi; non esiste oggi al mondo fazione politica perfetta. Bisogna dedurre quindi che non c'è democrazia perfetta ma bensì una democrazia che sbaglia meno, un ideale che tradotto sul piano pratico consente alle masse una vita libera e dignitosa sognando da qualsiasi preoccupazione economica. Ebbene a mio modesto avviso la socialdemocrazia è il partito oggi in Italia che in un prossimo futuro potrebbe risolvere quei molteplici problemi che attualmente angustiano il nostro paese, problemi prevalentemente a sfondo economico e che attendono da troppo tempo di essere risolti. Per introdurmi intanto merita fare una premessa: cioè: che il comunismo abbia come scopo principale nel mondo il livellamento totale, da un punto di vista economico, di tutti gli uomini e la volontà e lo spirito di elevarne la loro coscienza in una società senza servi né padroni fatta di esseri, cioè, svincolati da qualsiasi forma che rappresenti, in senso operativo, sfruttamento, del singolo sull'altro, e portare il benessere in tutte le cose, di questo sono perfettamente convinto è il suo programma, la teoria e l'essenza di esso. La socialdemocrazia questo benessere nelle cose ce lo vuole portare senza totalitarismo dando modo al cittadino di poter esprimersi in una società controllata, equilibrata e introdotta in una economia con mercati caratteristiche d'intervento pubblico. Ora visto le finalità essenziali di questi due partiti rimane da vedere sul dato di fatto, sul realizzato, sul piano operativo concreto chi dei due ha tenuto più fede ai suoi impegni nelle nazioni dove sono al potere. Lei deve ammettere signor direttore che la penisola Scandinavia tutta ha superato ormai da tempo lo scoglio degli sterili stipendi, dei prezzi esosi e speculativi, il problema della casa, lo stentato orientamento culturale, le basse pensioni, il pagamento di tutte le assistenze mediche, farmaceutiche e ospedaliere, l'altro problema della scuola; e tutto

questo, nel completo rispetto delle libertà individuali come si addice ad una società veramente democratica. E che dire poi dell'Inghilterra che odora di fresco laburismo il quale ha messo subito in moto i suoi principi con una nazionalizzazione ed esponendo alla luce del sole quello che di male i conservatori avevano fatto? Lei obietterà che tutto questo è avvenuto o avviene in altri paesi e non nelle sue grandi linee, in Italia; ma la socialdemocrazia da noi non è il partito guida, il partito cioè che dà il maggiore contributo all'indirizzo politico, economico e sociale al paese, ma bensì un partito di coalizione governativa con funzioni quindi non determinanti agli effetti di una direttiva netta e precisa. Del resto si deve riconoscere al socialismo democratico di essere stato per molti anni il predicatore instancabile di quel concentramento sinistrazione al governo, al punto che oggi, insieme al partito socialista italiano, rappresenta una forte spinta verso quelle posizioni che sono il nobile e prestigioso tra guardo delle libertà naturali dell'uomo. E' certo, tuttavia, che da noi c'è molto da lavorare, ma in ultimo il buon cammino intrapreso ci porterà verso la meta segnata. Questa in breve, forse descritta in modo frammentario, la funzione specifica, a mio parere, della socialdemocrazia in Italia e all'estero.

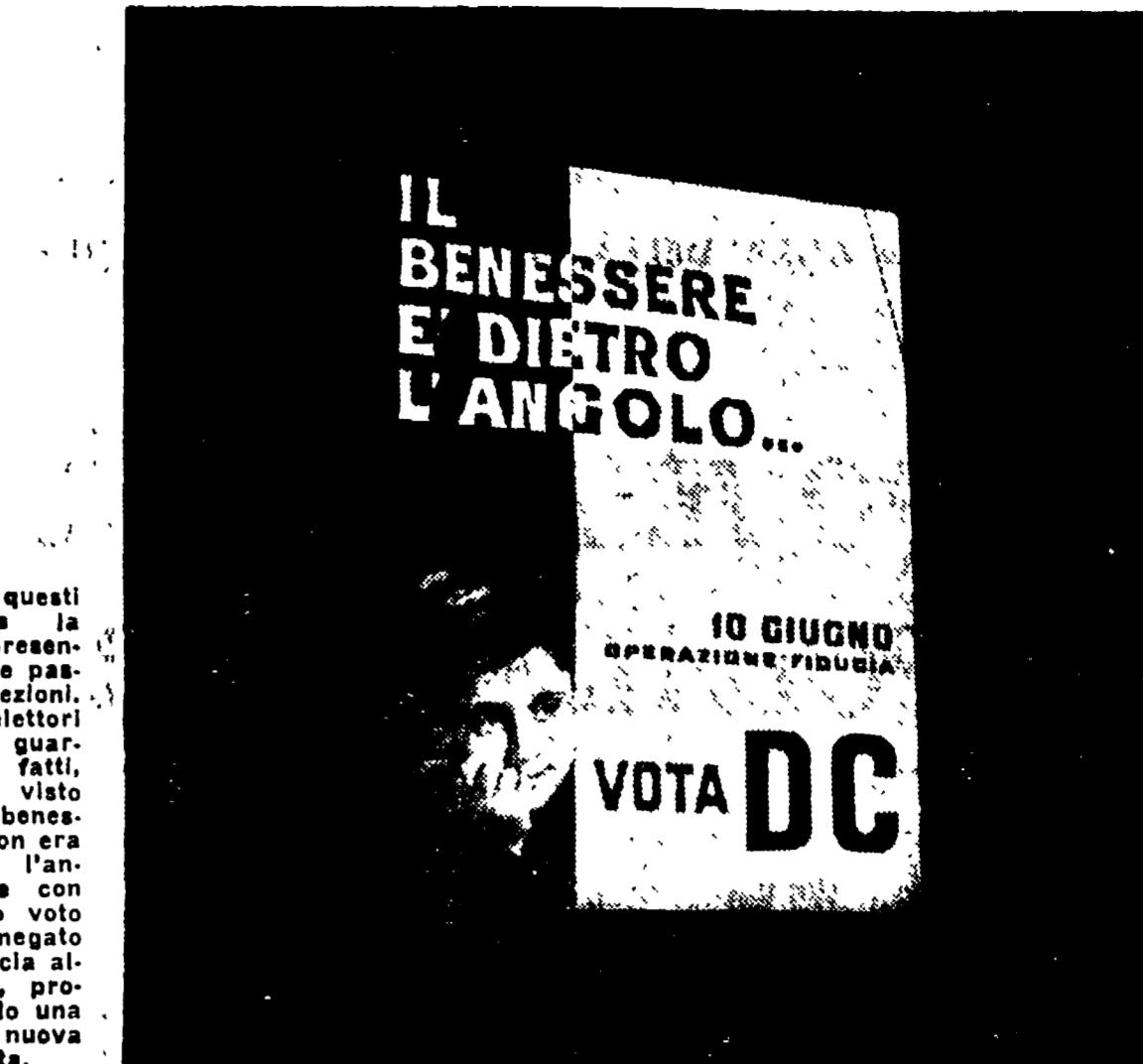
Che cosa oppone ed ha opposto il partito comunista italiano ai successi riportati dai socialdemocratici dove questi sono al potere? E' certo il PCI che il cammino internazionale e in modo particolare quello guida, cioè l'Unione Sovietica, abbia risolto quei problemi di democrazia vitale (le ho accennato prima che non c'è democrazia perfetta) che in Svezia, Danimarca, Norvegia e in parte l'Inghilterra sono già stati risolti? E ancora: pensa lei signor direttore che la crisi sulla scarsità dei generi di consumo di prima necessità, l'industria leggera in genere e il problema degli alloggi possano in un periodo relativamente breve essere superata nell'Unione Sovietica? In merito non ci vedo abbastanza chiaro: pertanto mi farebbe cosa assai gradita se ella potesse rispondermi sul suo giornale magari pubblicando questa mia.

Per finire voglio dire di non avere la pretesa di portare, con questo scritto, qualcosa di nuovo a lei e al suo giornale, ma soltanto una critica, se si vuole costruttiva, di un giovane il cui orientamento politico si è creato attraverso episodi indicativi di giornali di varie tendenze e tastando il polso, qualche volta, alla storia di questo vecchio mondo, e che è convinto che non esiste socialismo, come dice l'onorevole Sarasat, senza libertà politiche.

Ringrazialandola anticipatamente, le porgo i miei distinti saluti.

GIOVANNI PIERATTINI - Prato

## La propaganda elettorale del centro sinistra



Con questi slogan la Dc si presenta nelle passate elezioni. Gli elettori hanno guardato i fatti, hanno visto che il benessere non era dietro l'angolo e con il loro voto hanno negato la fiducia alla Dc, provocando una sua nuova sconfitta.

## GLI INUTILI SLOGANS

Tema centrale: l'anticomunismo - La DC è una cattiva consigliera propagandistica - L'operazione raddoppio dei missini è fallita - I fatti ci danno ancora una volta ragione

E' sempre utile andare a rivederli, dopo una competizione elettorale, gli slogan, le parole d'ordine, la propaganda, insomma, che i partiti hanno consumato nel corso della campagna elettorale. Se lo si fa immediatamente dopo il voto e dopo il risulta elettorale, si ha la fortuna di ritrovare questa propaganda, il materiale con cui è stata fatta, per le strade, la gente, più di sempre e come non mai, guarda si fatti, vuol vedere i fatti, concretamente e a discernere il buono dal cattivo. La democrazia cristiana, per non parlare dei problemi di casa nostra, del centrosinistra, della situazione economica, della politica che conduce, ha dedicato quasi tutti i suoi comizi, la sua propaganda, scritta, i suoi giornali, a Krusčov e alle questioni del movimento comunista internazionale. I socialisti non hanno trovato di meglio che seguire pedisamente questo esempio. Con quale risultato? Il voto di domenica 22 novembre risponde

quianza maggioranza assoluta in numerosi centri, consolidano le loro già robuste posizioni. Insomma, essi rappresentano più di un quarto dell'intero corpo elettorale, vale a dire del popolo italiano.

No, è veramente ingenuo pensare che i lavoratori italiani, o almeno la parte migliore di essi, possa essere abbondato da così tanto ridicola propaganda, «convinti», come si dice. La gente, più di sempre e come non mai, guarda si fatti, vuol vedere i fatti, concretamente e a discernere il buono dal cattivo. La democrazia cristiana, per non parlare dei problemi di casa nostra, del centrosinistra, della situazione economica, della politica che conduce, ha dedicato quasi tutti i suoi comizi, la sua propaganda, scritta, i suoi giornali, a Krusčov e alle questioni del movimento comunista internazionale. I socialisti non hanno trovato di meglio che seguire pedisamente questo esempio. Con quale risultato? Il voto di domenica 22 novembre risponde

a questi slogan, queste parole d'ordine (e tante altre ancora) suonano stranamente all'orecchio, fanno quasi tristezza e comunque, questo è ciò che conta, denunciano alla luce dei risultati tutta la loro fragilità, la loro ambizione e soprattutto la loro falsità e quella dei partiti che li hanno coniati.

Tutti uniti con la DC, gridavano i democristiani in tutto il paese, «vat con la storia, vieni con noi» facevano solennemente seguito i socialisti, «non ti separi da noi, dalla storia, dall'esperienza, e più in generale, tutta la azione e la elaborazione del Partito Comunista Italiano; e lo affermava in base alla analisi

che la democrazia può deve affermarsi pienamente proprio

che egli non riconosce

adattato ad alcuna rivoluzione

della storia, e si dimentica ignorare che la rivoluzione francese fu rivoluzione borghese, e quella

sorprendente fu rivoluzione proletaria.

Se non si copre questo ele-

mento, gli stessi rilleri che i

socialdemocratici fanno all'or-

ganizzazione politica degli Stati

americani, discende a farsi

e si colloca al di fuori dell'

internazionalismo, che costi-

tuisce la tradizione e la realtà

più feronda del movimento

operaio.

E qui è l'altro punto, caro

lettore, sì analo occorre dire

poche cose: l'internazionalismo

appunto. Non a caso nella sua

lettera, leitor de Prato, è

la migliore conferma di questa

nostra affermazione: ci ha fat-

to piacere riceverla, e ci fa

piace pubblicarla e rispon-

dere.

I punti da lei sollevati sono

quegli stessi che noi abbiamo

preso in esame sul nostro nu-

mero del 14 novembre; vor-

remmo dunque chiarire, se

possibile, i nostri argomenti,

tenendo conto delle sue osser-

vazioni e dei suoi rilievi.

Innanzitutto il problema del-

la democrazia, che è al centro

della sua lettera. Dicevamo,

nell'articolo al quale lei si ri-

ferisce e doviamo dire che

per noi risolvere integralmen-

te il problema della democra-

zia significa costruire un siste-

ma politico che non solo per-

metta, ma richieda l'intervento

e la partecipazione diretta dei

lavoratori delle masse popo-

lari in tutte le sfere, le

decisioni di carattere pubblico,

attraverso strumenti e istitu-

zioni adatti allo scopo, in modo

che l'operaio, il tecnico, l'in-

tellettuale, nel momento stesso

in cui esplicano la loro atti-

vità, realizzano la loro volontà.

E questo auspiciamo che,

per permettere a tale obiettivo

è indispensabile creare strut-

ture sociali che soddisfino ad

ogni esigenza collettiva, e non al-

contrario, come è invece il ca-

so di questa lettera.

E' questo auspiciamo che,

per permettere a tale obiettivo

è indispensabile creare strut-

ture sociali che soddisfino ad

ogni esigenza collettiva, e non al-

contrario, come è invece il ca-

so di questa lettera.

E' questo auspiciamo che,

per permettere a tale obiettivo

è indispensabile creare strut-

ture sociali che soddisfino ad

ogni esigenza collettiva, e non al-

contrario, come è invece il ca-

so di questa lettera.

E' questo auspiciamo che,

per permettere a tale obiettivo

è indispensabile creare strut-

ture sociali che soddisfino ad

ogni esigenza collettiva, e non al-

contrario, come è invece il ca-

so di questa lettera.

E' questo auspiciamo che,

per permettere a tale obiettivo

è indispensabile creare strut-

ture sociali che soddisfino ad

ogni esigenza collettiva, e non al-

contrario, come è invece il ca-

so di questa lettera.

E' questo auspiciamo che,

per permettere a tale obiettivo

è indispensabile creare strut-

ture sociali che soddisfino ad

ogni esigenza collettiva, e non al-

contrario, come è invece il ca-

so di questa lettera.

E' questo auspiciamo che,

per permettere a tale obiettivo

è indispensabile creare strut-

ture sociali che soddisfino ad

ogni esigenza collettiva, e non al-

contrario, come è invece il ca-

so di questa lettera.

E' questo auspiciamo che,

per permettere a tale obiettivo

è indispensabile creare strut-

ture sociali che soddisfino ad

ogni esigenza collettiva, e non al-</